

AMMODERNAMENTO CEMENTERIA DI MAZZANO

NOTE SU STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

del dott. Mirko Osellame

- Il progetto riguarda l'ammmodernamento della linea del "cemento nero" (o cemento comune), lasciando inalterata quella del "cemento bianco" (cemento impiegato per usi particolare, quali ad es. stucchi, restauri, etc.).
- Lo studio di VIA prevede N° 2 ipotesi alternative, di cui una (ampliamento interno), risulta poco praticabile e probabilmente è illustrata al solo scopo di evidenziare una alternativa (come espressamente richiesto dalle norme sulla VIA).
- L'ampliamento in oggetto (soluzione esterna) è praticabile solo a seguito di una variazione dei PRG tanto di Mazzano che di Rezzato ed a seguito di una specifica approvazione di normativa tecnica di attuazione dei PRG. Da notare che anche il PTCP prevede l'area interessata come zona "a seminativi e prati in rotazione". Nello studio, si evidenzia come il Comune di Mazzano abbia approvato, nel Marzo 2004, una variante per permettere la costruzione della nuova Area Industriale da E (zona agricola) a D4 (zona produttiva di espansione) il che creerebbe un precedente. Si ritiene che il caso citato sia completamente differente, trattandosi di una area PIP convenzionata.
- L'eventuale realizzazione dell'ampliamento, costringerebbe ad individuare una nuova variante per la pista ciclabile.
- Poichè alla Conferenza di Servizio (necessaria per modificare il PTCP) può partecipare "qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati", questa è la sede per opporre eventuali obiezioni al progetto.
- Dal punto di vista ambientale, il nuovo progetto porterebbe la produzione dagli attuali 2.300 t/gg di clinker, a 4.000 t/gg. Considerando che esiste un rapporto in peso di 1,56 tra materiale in ingresso e cemento prodotto, si ha un consumo di $4.000 \times 1,56 = 6.240$ t/gg di calcare in ingresso. Questo è il consumo teorico. Se consideriamo una perdita alla macinazione del 10 % (polveri emesse e/o perse per imbrattamento) e di scarto del calcare di un ulteriore 15 %, si ottiene un consumo di calcare di circa 7.800 t/gg. Per un ciclo lavorativo di 330 gg/y (normale ciclo per la produzione di cemento, considerando un mese anno per manutenzione programmata), si ottiene un consumo di circa 2.574.000 t/y di calcare, corrispondenti a circa **1,5 milioni di metri cubi di escavato anno**.
In tale modo in pochi anni il monte circostante l'impianto si trasformerebbe in una pianura.
- Particolarmente preoccupante è quanto riportato a pag. 69 della VIA: "il forno può essere efficacemente ed in tutta sicurezza (sic!) impiegato come un sistema ecologico per l'eliminazione di sostanze come le ceneri di risulta da centrali elettriche o le sabbie di purificazione degli oli esausti". In effetti, i forni sono oggi i più competitivi smaltitori di rifiuti in quanto il ciclo termico raggiunge temperature (circa 1.400 °C) sufficientemente elevate per permettere la distruzione di sostanze anche pericolose. Il problema è che tali sostanze risultano incorporate nel materiale di processo (=cemento). Infatti non è infrequente notare presenza, ad es., di Cromo esavalente (tossico per la respirazione, provoca edema polmonare) nel cemento, o di PCB (contenuti negli oli esausti, sostanze cancerogene).
- Tale preoccupazione è maggiore se si considera il ciclo produttivo, che prevede, in testa al deposito di materiali combustibili, la presenza di un mulino per la macinazione di tali materiali, non necessario se si utilizzassero normali combustibili, come ad es. gasolio, nafta, etc., ma che non sarebbe necessario nemmeno per l'utilizzo delle ceneri o delle sabbie citate.

Il sospetto è quindi che si vogliano utilizzare, come combustibili, materiali di scarto vari, quali fanghi o rifiuti disparati (gomme, RSAU, etc.), il cui tenore di emissione non è sicuramente quello previsto nel caso di un combustibile tradizionale.

A questo si aggiunge la volontà, espressa a pag. 91, di utilizzare come combustibile il "pet coke".

Secondo la definizione industriale, il pet coke è "il prodotto che si ottiene dal processo di condensazione per pirolisi di residui petroliferi pesanti e oleosi fino ad ottenere un residuo di consistenza diversa, spugnosa o compatta (petroleum coke o pet coke)". Esso è insomma lo scarto dello scarto del petrolio, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "feccia del petrolio".

Esso è costituito da idrocarburi policiclici aromatici ad alto peso molecolare, sostanze ritenute generalmente cancerogene. Tra questi, particolarmente significativa è la presenza di benzo[a]pirene, avente una concentrazione limite di tossicità di 500 mg/Kg, ed etichettato con le frasi di rischio R 45 (cancerogena di categoria 1), R 46 (Mutagena di categoria 1), ed R 60 (Tossica per il ciclo produttivo di categoria 1). Ricordiamo che qualche anno fa, la magistratura aveva posto sotto sequestro l'impianto di Gela, ove veniva utilizzato appunto il pet-coke come combustibile.

- Dal punto di vista dell'impatto ambientale, pur con le opere di mascheramento previste, il progetto prevede la realizzazione di una torre di raffreddamento alta ben 134,5 m (oltre ad 8,5 m di castello), per un totale quindi di 143 m da piano stradale.
- Per quanto riguarda la emissione, il VIA riporta i seguenti dati:
 - Emissioni attuali di NO_x = 302,5 Kg/h, pari a circa 7.260 Kg/gg ed a circa 2.400.000 Kg/y.
 - Emissioni future, NO_x = 250 Kg/h, pari a circa 6.000 Kg/gg ed a circa 2.000.000 Kg/y, con una diminuzione quindi di emissione. Questo è vero nel caso di combustibile tradizionale, ma quale sarà l'emissione utilizzando i rifiuti come combustibile. Lo studio non ne fa cenno.
 - Emissione attuale di SO₂, pari a 87 Kg/h, ossia circa 700.000 Kg/yy.
 - Emissione futura di SO₂, pari a 30 Kg/h, ossia circa 250.000 Kg/yy, quindi con una consistente riduzione rispetto alla situazione attuale. Vale quanto sopra, ma in più, se è tecnicamente possibile ridurre la emissione di anidride solforosa (gas dal caratteristico odore di uova marce, e con caratteristiche acide aggressive), perché non ridurlo da subito?
 - Emissione attuale di polveri, pari a circa 25 Kg/h, ossia circa 200.000 Kg/yy (200 tonnellate annue di polvere).
 - Emissione futura, pari a circa 23 Kg/h, quindi circa 180.000 Kg/yy, con una lieve riduzione. Tuttavia il dubbio è che, con l'utilizzo di combustibili alternativi, tali dati siano invece destinati crescere, e di molto.
- Riguardo alla ricaduta degli inquinanti, particolarmente significativa è la Fig. 3.3 riportata a pag. 489, che riporta la carta della sensibilità agli NO_x, nella quale non è stranamente valutato l'impatto sulla zona corrispondenti ai Comuni limitrofi (Rezzato, Nuvolera, Nuvoletto), come pure la piantina di Fig. 6.2 (pag. 503) nella quale viene evidenziato, come noto in base al fatto che gli inquinanti subiscono una dispersione legata alla altezza del camino ed alla velocità di uscita dei gas, che la zona maggiormente sensibile all'inquinamento atmosferico è quella che va dall'impianto verso i Comuni limitrofi di Rezzato e Nuvolera. Tuttavia, stranamente, la zona di indagine risulta confinata vicino alla cemeniteria, tagliando l'area a maggiore impatto.

Da notare che, a pag. 518, è riportato testualmente quanto segue: "L'analisi del progetto consente di evidenziare un impatto legato soprattutto alle emissioni indotte dalle attività produttive dell'insediamento industriale e dall'incremento di mobilità che il nuovo insediamento comporterà. L'inquinamento atmosferico e l'inquinamento acustico

rappresentano i fattori di rischio per la salute umana più rilevanti sulla base della situazione attuale e del progetto esaminato.

Inoltre, a pag. 519, si dice: *"Tra gli aspetti più critici inerenti i possibili danni alla salute sulle popolazioni residenti nelle aree limitrofe all'insediamento risulta quello relativo all'inquinamento atmosferico. E ciò sia per le attività lavorative di Italcementi spa, sia per il previsto aumento del traffico pesante a causa dell'aumento della produzione in relazione anche alla situazione generale della zona per gli inquinamenti dell'aria che risulta al momento critica."*

A conferma, a pag. 508 si dice che, analizzando i dati relativi alla mortalità della zona, si è riscontrato *"un eccesso di mortalità statisticamente significativo (19 morti contro le 10 attese!)"* per le malattie dell'apparato respiratorio, ma stranamente non si citano i dati relativi alle morti dovute alle malattie dell'apparato circolatorio, che sono ben 51 contro le 6,2 attese.

MIRKO

IN pag. 508 della VIA

- Relativamente all'inquinamento acustico, a pag. 520 vengono riportate le conclusioni dello studio VIA, nelle quali è evidenziato come le aree a maggiore sensibilità acustica sono quelle *"aree più interne del Comune di Mazzano"*. Così penalizzata è la zona delle strutture scolastiche, la zona residenziale di Via Vantini, di Via San Zeno e di Via Kennedy. Particolarmente significativa è la conclusione: *"Le considerazioni sopra fatte portano a evidenziare come le possibili criticità sono rivolte esclusivamente al periodo notturno e comprendono alcune aree residenziali dei territori comunale di Rezzato e Mazzano; nel periodo notturno infatti, le emissioni sonore degli impianti Italcementi diventano con frontabili con quelle determinate dal traffico autoveicolare e quindi significative nella determinazione del clima acustico della intera area circostante."* Come a dire che l'impianto inquina perché di notte vi è più silenzio.